

IL LIBRO

Dietro le quinte della Fenice nelle stanze dove tutto si progetta e nasce

L'economista Giorgio Brunetti, già nel Cda dell'istituzione ricostruisce anni cruciali di scelte e trasformazioni

Massimo Contiero / VENEZIA

Giorgio Brunetti, economista e professore universitario alla Bocconi e a Ca' Foscari, pubblica "Teatro La Fenice - esperienze di governance" (Titivillus, 2023), un libro che ricostruisce la storia degli ultimi venticinque anni del Teatro dal punto di vista gestionale. Veneziano, amante dell'opera lirica, Brunetti è stato, per due periodi non consecutivi, consigliere di amministrazione e vicepresidente della Fenice; quindi, ha vissuto da vicino periodi cruciali della più importante Istituzione musicale veneziana.

Dopo la prefazione dell'ex sovrintendente Cristiano Chiarot, struttura il suo testo su suddivisioni teatrali: Atto I, Intermezzo, Atto II (Quadro I e Quadro II). La narrazione non si tiene solo sul piano economico, ma si sposta anche su quello storico, con brevi, ma efficaci memorandum sul contesto politico generale. Si inizia nel 1996, dal drammatico incendio dello storico edificio di Campo San Fantin, avvenuto proprio nel momento in cui il Teatro Malibran è in ristrutturazione e dunque non disponibile. È pertanto inevitabile il trasferimento di ogni attività al Palafenice al Tronchetto, nella tensostruttura circense

affittata dalla famiglia Togni.

Nel volume tutte le controverse vicende che hanno accompagnato la ricostruzione della Fenice "com'era dov'era" vengono riportate in maniera precisa e puntuale. Nel giugno di quello stesso anno una nuova legge segna una sorta di rivoluzione copernicana per gli Enti lirici italiani, trasformandoli da enti pubblici non economici in Fondazioni di diritto privato. Brunetti mette la sua competenza, per uno studio di fattibilità, a disposizione dell'allora sovrintendente Pontel, poi sostituito da Mario Messinis. Di quest'ultimo si legge un affettuoso riconoscimento del ruolo di innovatore sul piano artistico, nella proposta di nuovi titoli, nuove regie, nuovi interpreti, nel rilancio della Stagione sinfonica. Dal punto di vista della governance, c'è da redigere lo Statuto, da reperire contributi privati, per i quali si trova un alleato fondamentale in Giuliano Segre, allora presidente della Carive.

Nel 1998 si insedia il primo della Fondazione, Brunetti ne fa parte e viene eletto vicepresidente. Quando il sindaco Paolo Costa, succeduto a Cacciari nel 2000, non rinnova l'incarico a Mario Messinis, nonostante la solidarietà espres-

sa pubblicamente dalle più famose personalità del mondo musicale internazionale, anche Brunetti rassegna le dimissioni.

Ma la storia nel libro non si interrompe e prosegue con il racconto della riapertura, alla presenza di Ciampi, del Malibran (2001) e della Fenice (2003). Dopo un periodo di transizione, contraddistinto da un'intensa attività di docenza e da una fitta pubblicistica, Brunetti torna ad essere consigliere d'amministrazione, in rappresentanza dei contributori privati, con il nuovo sindaco Orsoni, nel 2010. A Messinis era succeduto Giampaolo Vianello. Ora la carica va sulle spalle di Cristiano Chiarot, che conferma il direttore artistico Fortunato Ortombina. Sono gli anni della ricapitalizzazione, del pareggio di bilancio, della conquista di un nuovo pubblico, riservando alla cospicua presenza di turisti opere di grande richiamo ripetute ciclicamente. Chi frequenta la Fenice, o qualsiasi teatro lirico, e voglia conoscere la complessità di quanto accade non solo sul palcoscenico, ma nelle stanze dove tutto si progetta e organizza, troverà in queste pagine, scritte con scorrevole chiarezza, un'illustrazione assai utile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Teatro La Fenice di Venezia



L'AUTORE

GIORGIO BRUNETTI È ECONOMISTA
E DOCENTE UNIVERSITARIO